

5110 Formazioni stabili xerothermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)

Stable xerothermophilous formations with Buxus sempervirens on rock slopes (Berberidion p.)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 31.82

EUNIS 2007: F3.1 F3.12 (narrower)



Aspetto dell'habitat presso Loc. Sant'Elpidio (RI) (Foto L. Casella)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)		
	ALP	CON	MED
I	U1 (x)	U1 (=)	FV

Descrizione. Cenosi arbustive stabili, dominate da *Buxus sempervirens*, più o meno aperte, impostate su substrato roccioso o ad elevata pietrosità, in stazioni ad elevata pendenza. Prediligono substrati calcareo-dolomitici, occasionalmente ofiolitici o basaltici (Liguria). Le stazioni sono caratterizzate da una combinazione di termofilia e xericità e da bilancio idrico sempre deficitario.

Criticità e impatti. Si tratta di popolamenti stabili evolutivamente, non soggetti a minacce legate a dinamiche naturali. Tra le principali minacce si segnalano l'apertura di cave di versante (es. Val Tanaro, Val Vermentagna) che localmente possono erodere superficie occupata dall'habitat. Una minaccia significativa è rappresentata dalla possibile invasione da parte di un insetto fitofago defogliatore, la piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*), importato accidentalmente dalla Cina e diffusosi in molti paesi europei a partire dalla Germania, dove è stato avvistato per la prima volta nel 2007. In Italia è comparso nel 2011 ed è ora presente in molte regioni italiane dove sono noti i suoi attacchi alle piante di bosso presenti in giardini e parchi, dove l'infestazione non controllata è in grado di far disseccare tutte le piante presenti in poche settimane. In Francia (Alsazia) nel 2013 un'infestazione di piralide del bosso ha distrutto in una stagione l'intero popolamento a bosso presente in un bosco naturale di elevato valore naturalistico.

Area occupata dall'habitat. Superficie rilevabile quale elemento areale alla scala di riferimento 1:10.000.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Rilevamento delle percentuali di ricoprimento degli strati di vegetazione e di tutte le specie presenti (specie dominanti, tipiche, indicatrici di disturbo, aliene) assieme ad altri dati stazionali e confrontandoli con valori soglia derivanti dall'analisi di rilievi o tabelle fitosociologiche di riferimento (un esempio di valori di riferimento può essere rappresentato dalla percentuale di copertura dei singoli strati, ad es. strato arbustivo sempre > 25%, strato arboreo sempre < 25%, strato erbaceo sempre < 50% ecc.). *Metriche del*



Buxus sempervirens, Loc. Sant'Elpidio (RI) (Foto L. Casella)

paesaggio. Dimensione delle *patches*/distanza tra *patches*. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Buxus sempervirens*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Si suggerisce di operare a 2 livelli differenti: a) censimento delle stazioni di presenza dell'habitat con GPS; b) cartografia dell'habitat con fotointerpretazione accompagnata da verifiche a terra. La superficie occupata dall'habitat può essere quindi quantificata sulla base di calcoli GIS. La cartografia di riferimento va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilevamenti della vegetazione con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) condotti su quadrati permanenti di superficie standard di 50-100m². *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: giugno-luglio. Il numero minimo di aree di rilevamento o transekti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. In particolare tali rilevamenti saranno su una selezione di stazioni particolarmente significative presenti all'interno di tutte le regioni e in numero non inferiore al numero complessivo di quadranti 10x10km occupati dalla specie. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso con una frequenza consigliata di 6 anni. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-2 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. Competenze necessarie degli operatori: Esperto in vegetazione e flora, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Alberto Selvaggi, Giovanni Spampinato